

IL VIAGGIO

Reportage a cura della classe II^E

Siamo gli alunni della classe seconda E della scuola secondaria di Felina e il nostro progetto riguarda un tema a noi molto caro: il viaggio. In questo anno scolastico strano e inusuale, caratterizzato da stop e ripartenze, lockdown e Dad, abbiamo deciso di parlare, scrivere e indagare proprio ciò che ora non possiamo avere.

Insieme al prof. Zanichelli abbiamo deciso di dare vita a questo progetto per iniziare un vero e proprio viaggio nel viaggio, il nostro viaggio, fatto di sfide, di incomprensioni, pianti, sorrisi, gioia e impegno.

Abbiamo imparato che ogni viaggio necessita di un buon programma organizzativo; ecco dunque il nostro programma. Speriamo vi piaccia e vi interessi...

Buon viaggio!

PROGRAMMA

I TAPPA_____PARTENZA_____ il viaggio ultraterreno di Dante;

II TAPPA_____ il viaggio stupefacente di Colombo;

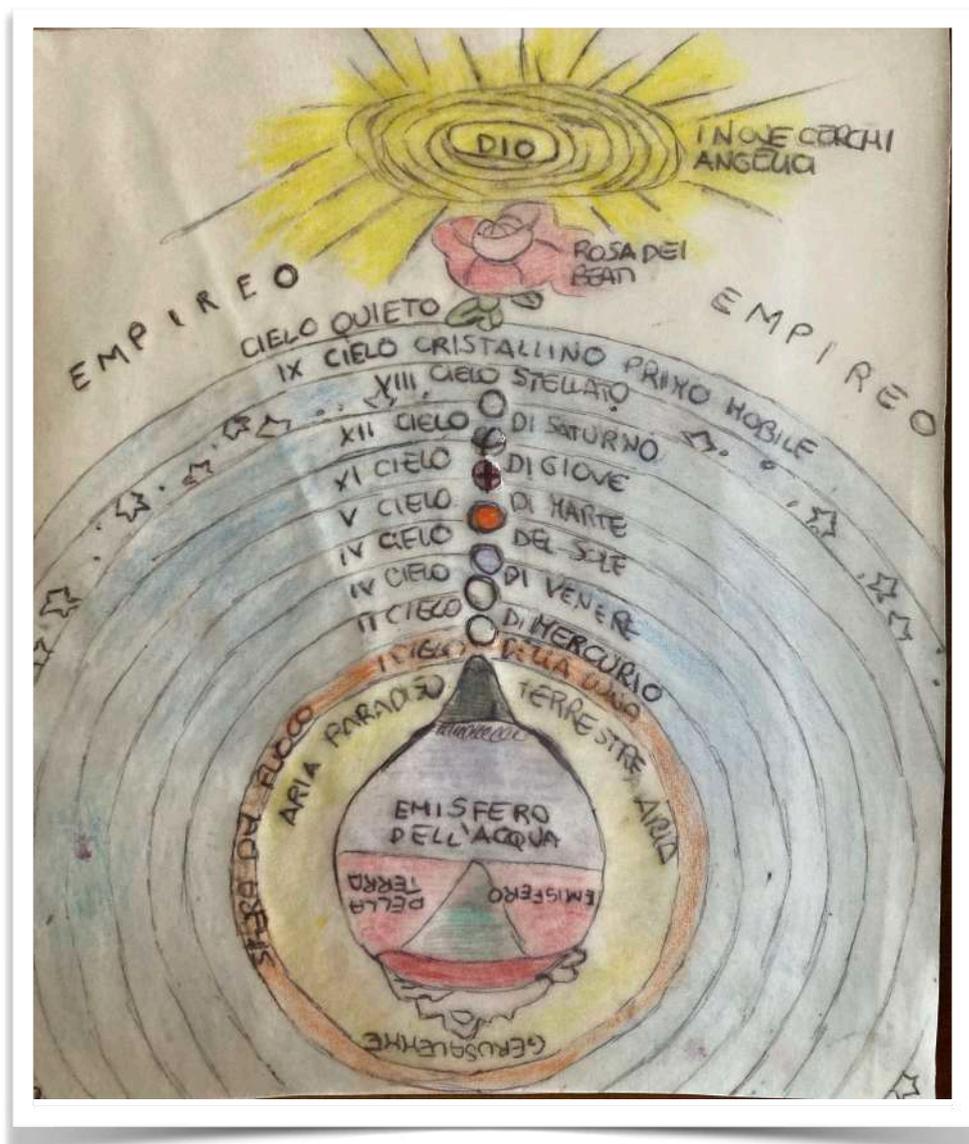
III TAPPA_____ il viaggio "infernale" dei migranti verso "l'Eden" europeo;

IV TAPPA_____ARRIVO_____il viaggio di Steve McCurry a Felina.

TAPPA I

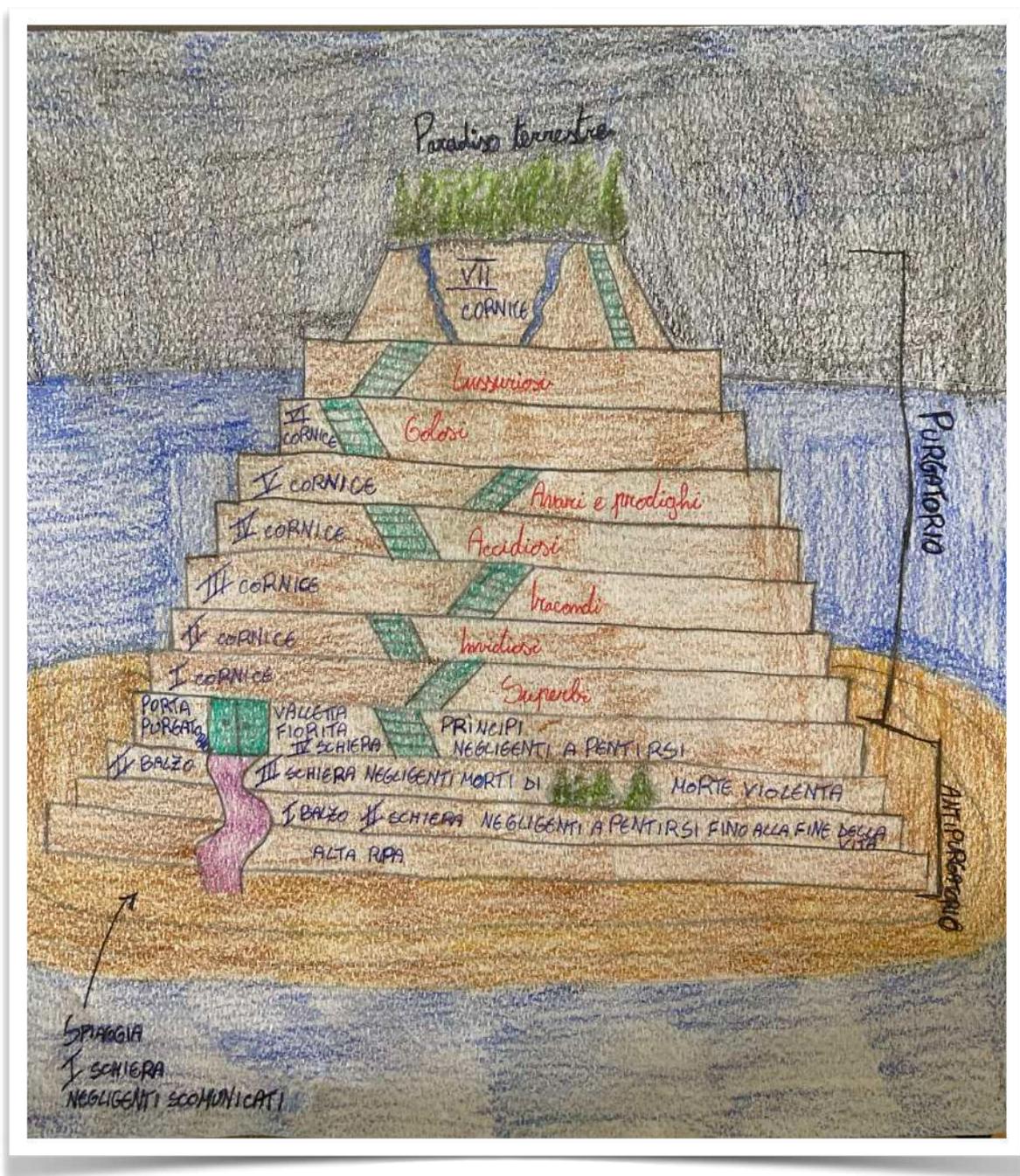
IL VIAGGIO ULTRATERRENO DI DANTE

In questo speciale anno in cui si celebra l'anniversario dei settecento anni della morte del Poeta, abbiamo deciso di aprire il nostro lavoro trattando del duplice viaggio che svolge Dante all'interno della Divina Commedia. Questo viaggio ultraterreno conduce Dante nei tre regni di Inferno, Purgatorio e Paradiso; essi rappresentano in maniera



tangibile e "terrena" le fasi dinamiche della vita di ogni uomo, in particolare dello stesso autore.

La selva e l'Inferno hanno il compito di simboleggiare il peccato e gli errori che ogni uomo è spinto a commettere dai vizi, dovendone poi inevitabilmente pagare una pena (contrappasso).



Il Purgatorio è il regno del silenzio, della riflessione e dell'espiazione. Il Paradiso infine rappresenta la gioia e la leggerezza di chi è ormai giunto ad una piena e vera comprensione della sua esistenza. Dante ricorre all'espedito narrativo del viaggio, ampiamente sperimentato nella letteratura dell'antichità, ad esempio nell'Odissea (il viaggio decennale di Ulisse, che ritorna in patria dopo la caduta di Troia) e nell'Eneide (il viaggio di Enea da Troia, conquistata dagli achei e incendiata, fino alle spiagge del Lazio). Il poeta compie il viaggio con una guida, perché da solo non ce la farebbe. La guida è Virgilio, un poeta morto da oltre mille anni, che tuttavia lo accompagna soltanto per un certo tratto, nell'Inferno e nel Purgatorio, fino al Paradiso terrestre che si trova in cima al Purgatorio. Qui la sua funzione e le sue capacità di guida terminano, e subentra un'altra guida, Beatrice, che lo conduce per il resto del viaggio. Anche questa seconda guida ha dei limiti e ad un certo momento cede il posto ad una terza guida, san Bernardo, che lo guida al cospetto dei beati e che chiede e ottiene l'intervento di Maria Vergine affinché il poeta abbia la visione di Dio.

Tra i vari passi che abbiamo letto in classe, riportiamo qui i versi del IV canto del Purgatorio in cui Dante e Virgilio risalgono un monte a noi caro, la Pietra di Bismantova:

*Vassi in Sanleo e discendesi in Noli,
montasi su in Bismantova e 'n Cacume
con esso i piè; ma qui convien ch'om voli...*

*Ben s'avvide il poeta ch'io stava
stupido tutto al carro de la luce,
ove tra noi e Aquilone intrava...*

*Allor si volse a noi e puose mente,
movendo 'l viso pur su per la coscia,
e disse: "Or va tu sù, che se' valente!"...*

In questa famosa citazione del Canto IV la Pietra, come gli altri luoghi citati (San Leo, Noli) è un termine di paragone per descrivere l'asprezza dell'ascesa al monte del Purgatorio: sono tutte montagne su cui si può salire a piedi, *"ma qui convien ch'uom voli"*.

Al di là della citazione geografica, che attesta come la Pietra di Bismantova fosse un luogo conosciuto anche nel Medioevo, il Monte del Purgatorio per come la Commedia lo descrive è curiosamente simile alla Pietra: un monte altissimo, che si erge come un'isola, i cui lati sono aspre balze rocciose e la cui sommità è uno spazio pianeggiante, il Giardino dell'Eden.

Oltre a seguire il viaggio fisico di Dante, abbiamo posto in analisi pure il cammino linguistico dei termini all'interno dell'opera grazie alla rubrica "La parola di Dante fresca di giornata" dell'Accademia della Crusca. Ogni giorno abbiamo letto, analizzato

e spiegato insieme un termine scelto. Qui di seguito riportiamo alcuni dei più significativi, simpatici e emozionanti che abbiamo trovato:

1 gennaio 2021

(Paradiso, I, 70)

Trasumanar significar per verba
non si poria; però l' essempla basti
a cui esperienza grazia serba

Neologismo dantesco per indicare un'esperienza che va oltre l'umano. Dante lo usa per indicare l'avvicinamento a Dio, ma il termine può essere esteso ad ogni condizione che vada al di là dell'esprimibile, dove le parole non bastano più.

3 gennaio 2021

Bella persona

(Inferno, V, 101)

Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende

Espressione con cui Francesca da Rimini si riferisce al proprio corpo, di cui Paolo si innamorò e da cui l'anima è stata violentemente separata. Dante la usa in senso fisico; oggi l'espressione si riferisce invece a chi ha doti morali (generosità, lealtà, ecc.).

5 gennaio 2021

Tin tin

(*Paradiso*, X, 143)

[...] che l'una parte e l'altra tira e urge,
tin tin sonando con sì dolce nota,
che 'l ben disposto spirto d'amor turge [...]

Voce onomatopeica, usata da Dante per indicare il gradevole suono prodotto dalle ruote del congegno di un orologio a sveglia, a cui viene paragonata la corona delle anime beate che appaiono a Dante, muovendosi in giro e cantando.

7 gennaio

Cricchi

(*Inferno*, XXXII, 30)

[...] com' era quivi; che se Tambernichchi
vi fosse sù caduto, o Pietrapana,
non avria pur da l' orlo fatto cricchi.

Voce onomatopeica (forse la più antica attestata nell'italiano scritto), con cui Dante rende il rumore dello scricchiolio del ghiaccio che sta per rompersi, riferendosi al Cocito, il fiume ghiacciato infernale, che neppure i monti Tambernicchi e Pietrapana, cadendovi sopra, sarebbero riusciti a scalfire.

8 gennaio

Merda

(*Inferno*, XVIII, 116)

E mentre ch' io là giù con l'occhio cerco,
vidi un col capo sì di merda lordo,
che non pareva s' era laico o cherco.

Questa parola (che ricorre due volte nella *Commedia*) non è certo sconosciuta agli italiani del nuovo millennio. Realismo dantesco, che si esplicita bene nei canti di Malebolge. Plurilinguismo dantesco, che gli permette di dire tutto e parlare di tutto. Dante, poeta che sa essere molto concreto, e anche brutale.

25 gennaio

Il pappo e 'l dindi

(*Purgatorio* XI, 105)

Che voce avrai tu più, se vecchia scindi
da te la carne, che se fossi morto
anzi che tu lasciassi il "pappo" e l' "dindi" [...]

Dante esemplifica così il linguaggio bambinesco (usato, più ancora che dai bambini, dagli adulti che parlano ai bambini), fatto di strutture fonologiche semplici e ripetitive e di onomatopее. Il significato delle due voci è, rispettivamente, "pane" o "cibo" (normalmente si trova come *pappa*, femminile) e "denari, monete" (come plurale o con valore collettivo).

29 gennaio

Occhi di bragia

(*Inferno* III, 109)

Caron dimonio, con occhi di bragia
loro accennando, tutte le raccoglie;
batte col remo qualunque s'adagia.

"Occhi che sembrano carboni ardenti", con riferimento a quelli di Caronte, il primo demonio che Dante incontra nell'*Inferno*. L'espressione è poi entrata nell'uso e ha tenuto così in vita la forma *bragia*, variante del più diffuso *brace*.

7 febbraio

Bieco

(Inferno XXV, 31)

[...] onde cessar le sue opere biece
sotto la mazza d'Ercule, che forse
gliene diè cento, e non sentì le diece.

Detto dello sguardo vale "minaccioso, malevolo", ma Dante usa l'aggettivo in senso morale per definire le azioni "scellerate" di Caco, represso da Ercole con violenza. Nel verso "opere biece" il plurale dell'aggettivo si presenta come in altri casi danteschi o di autori antichi, con la palatalizzazione del tema; la forma può alternare con quella di uso odierno ("biechi", "bieche").

26 febbraio

Tetragono

(Paradiso XVII, 24)

[...] dette mi fuor di mia vita futura
parole gravi, avvegna ch'io mi senta
ben tetragono ai colpi di ventura [...]

Capace di resistere agli urti della sfortuna. Una parola della geometria mirabilmente promossa alla morale.

9 marzo

Accaffi

(Inferno XXI, 54)

Poi l'addentar con più di cento raffi,
disser: "Coerto convien che qui balli,
sì che, se puoi, nascosamente accaffi".

"sì che, se puoi, nascosamente accaffi", cioè 'in modo che, se ti riesce, tu possa arraffare senza esser visto', battuta sarcastica dei diavoli a un barattiere; *accaffare* è voce plebea dal significato certo di 'arraffare, acciuffare', ma d'incerta provenienza.

19 marzo

Babbo

(Inferno XXXII, 9)

[...] ché non è impresa da pigliare a gabbo
discriver fondo a tutto l'universo,
né da lingua che chiami mamma o babbo.

Babbo, insieme a *mamma*, è per Dante l'appellativo per indicare i genitori nella lingua infantile e familiare. Anche nel *De vulgari eloquentia* (II, vii, 4) le parole *babbo* e *mamma* sono le prime a essere indicate come inadatte al volgare illustre, perché "puerilia propter sui simplicitatem" (puerili per la loro semplicità). Sono quindi particolarmente inadatte per descrivere il punto centrale di tutto il cosmo, come è necessario fare all'inizio del XXXII canto dell'*Inferno*. Nel *Vocabolario degli Accademici della Crusca* del 1612 alla voce *babbo* si legge "Padre, e dicesi solo da' piccoli fanciulli, e ancora balbuzienti"; e solo nella quinta edizione il significato si allarga allo "stile familiare e giocoso". Nell'italiano odierno la lotta con la variante *papà* sembrerebbe perduta; ma – chi scrive è un babbo toscano e quindi lo perdoneranno i papà delle altre regioni italiane – si può certamente sostenere che per ogni bambino toscano che dice *papà* c'è un babbo che soffre.

TAPPA II

IL VIAGGIO STUPEFACENTE DI COLOMBO

Trattando il tema del viaggio, abbiamo deciso di dedicare spazio ai grandi navigatori del 1500, secolo d'oro delle grandi scoperte geografiche. Per fare ciò abbiamo basato le nostre ricerche sullo strumento principe come testimone delle imprese dei navigatori: il loro diario. Prima di tutto però ci siamo chiesti cosa sia un diario, che funzione abbia e come si debba scrivere. Ecco qui un rapido schema che illustra tutto ciò che bisogna conoscere prima di leggere o scrivere un diario.

- Il diario è un testo espressivo utilizzato per esprimere pensieri, emozioni, riflessioni a carattere personale.
- Si scrive in prima persona.
- Ogni pagina ha una data e la scrittura procede solitamente in ordine cronologico.
- Si utilizzano formule di apertura (caro diario) o di chiusura.

- Il linguaggio è semplice e diretto.
- I tempi verbali sono al presente o al passato (solitamente).

Dopo aver capito quali siano le parti caratteristiche di questo stile narrativo, abbiamo letto e analizzato alcune pagine tratte dal diario scritto da Cristoforo Colombo.

Venerdì, 3 agosto.

Partimmo il venerdì 3 agosto del 1492, dalla barra di Saltés alle otto del mattino. Andammo con forte vento di mare fino al tramonto verso sud sessanta miglia, che sono 15 leghe, quindi a sud-ovest e a sud quarta di sud-ovest, che era la rotta per le Canarie.

Sabato 4 agosto.

Andarono a sud-ovest quarta del sud.

Domenica 5 agosto. Percorsero sulla loro rotta fra giorno e notte più di quaranta leghe. (...)

Giovedì 9 agosto. Sino alla notte della domenica, non poté l'Ammiraglio approdare alla Gomera e Martin Alonso si trattenne sulla costa della Gran Canaria per ordine dell'Ammiraglio, perché non poteva navigare. poi l'Ammiraglio fece ritorno alla Canaria e, con gran lavoro e diligenza dello stesso Ammiraglio, di Martin Alonso e degli altri, la Pinta fu assai ben riparata e infine arrivarono alla Gomera. Videro uscire un gran fuoco dalla montagna dell'isola di Tenerife, che è altissima, oltre ogni dire. Cambiarono in rotonda la vela latina della Pinta; fece ritorno alla Gomera domenica due settembre con la Pinta riparata.... Rifornitisi quindi di acqua, di legna e di carni e tutto quanto avevano raccolto gli uomini che l'Ammiraglio aveva lasciato alla Gomera quando andò all'isola di Canaria per rimettere la Pinta in condizioni di navigare, alla fine, giovedì sei settembre fece vela dalla suddetta isola della Gomera con le sue tre caravelle. (...)

Giovedì 6 settembre. Partì quel giorno di buon mattino dal porto della Gomera, e prese la rotta per dar corso al suo viaggio. E venne a sapere l'Ammiraglio da una caravella che veniva dall'isola del Ferro che, in quel braccio, veleggiavano tre caravelle del Portogallo per catturarlo; e aveva da

Meria daid

Dionio di bordo
Cristoforo Colombo
Primo viaggio.

Amata.

Lunedì 6 agosto. (tre giorni dopo la partenza).
L'altoria o si conficco il timone della caravella
l'indomani, su cui si trovava Martin Alonzo Pimou e si
crede e sospetto ciò essere opera di Gómez
Rascón e Cristoval deintero, cui la caravella
apparteneva, perché alcuni e all'altro ferro entrò
parte di quel viaggio, e prima della partenza
si sospesero a tramare inganni e macchinazioni.

Venerdì 6 settembre.
Parti quel giorno di buon mattino dal porto
della Gomara e prese la rotta per dar
corso al mio viaggio. E venne a sapere
l'ammiraglio da una caravella che veniva
dall'isola del ferro che, in quel braccio,
veleggiavano tre caravelle del Portogallo,
per catturarci, e avere da esser per iuridica
per catturarci, e avere da esser per iuridica
del re, per essere ancorato in Castiglia.
Domenica 9 settembre.
Andò quel giorno per quindici leghe, e
decise di costare meno di quelle
di modo che se se mo
la d'ietro

aproveutarsi o perdersi d'animo, i masimoi
governavano male.

Sabato 22 settembre.
Navigò a ovest-nord-ovest, declinando Talora
dall'una Talora dall'altra parte, avendosi
piccolo xxx leghe. Non vedevano quasi orbe.
Scorsero alcuni gabbianelli e un aereo uccello.
Dice qui l'ammiraglio: «a cosa mi fo necessario
questo vento cauchano, perché i miei uomini
ne vennero sanzionati, che pensavano che nel
questi mari non spirassero venti puerpizi al ritorno
nel Spagne».

Ritorno.

Venerdì 25 gennaio.
I masimoi uccisero un delfino e uno zqualo
grande, e ve ne fo bisogno, che ormai non
era avanzato che parte, vino e tuboni delle
Tusie.

Giovedì 14 febbraio.
Questa notte crebbe le vento e le onde
si fecero spaventose, e l'una costrosie
dell'altra, e si incrociavano e impacciavano
la nave tanto che non poteva reggere
la notte, né uscire di mezzo a quella
che si facevano corra

opere...
governare
Sabato
Marigo
dalle
per
Si
L
q
m
q
R
V
G
G
G

e l'ammiraglio ordinò
di portare il papagallo
(la ricanda vele quadrata,
partendo dall'alto) anzi basso,
affinchè soltanto di poco venisse
emerso.

Venerdì 18 febbraio.
Parlavano con la gente dell'isola, e
vennero a sapere essere quella l'isola
di Santa Maria, della Assunzione e
indicarono loro il porto dove ormeggiare
le caravelle. Ed in mostravano molto allegria
al sapere come l'ammiraglio aveva scoperto la
Isola. Ormai era l'ammiraglio come quelle altre
navigazioni si fece volta comprese le sue
fatiche, e come aveva egli corteggiato bene.
E disse che aveva simulato di aver
veleggiato per maggior numero di leghe,
al fine di confondere i piloti e di
maschiarli che corteggiavano, ed essere
lui il signore di quelle terre, delle
Indie, come di fatto è, allora che nominò
di loro avere costesse delle terre, peranco
talora nonno poteva stare vicino alle
caravelle della India.

Giovedì 21 febbraio.
Seri l'ammiraglio a quella isola
di Santa Maria alla volta
delle isole di San Miguel per vedere
se mai trovava un porto nuovo, di
dove far scendere al primo tempo che
tutte le caravelle. Dice l'ammiraglio che
non aveva di scoprire per il primo
tempo trovato in quelle isole e la
quella tratto di mare, che aveva navigato
nelle Indie tutto quell'inverno e in
aveva trovato sempre ostro tempo e in
con era accaduto all'andata fuo a
tutte le caravelle che come le ebbe doppiate,
sempre aveva trovato vento e mare in
quasiissima calma. Quest'andata prima
l'ammiraglio come, noni, teleg e i rachi
fiorf non si di primo alato però avvertendo
che se paravano tornare e si to oggi
entendi d'andare, al quale day e - f...
Venerdì 9 marzo.
La notte passata pativano orribile tempeste,
tanto che non vi fu chi non si volere
perduto, per se anche che aggredirono e
forzavano da una parte e dall'altra, e per
venti che sembravano abbattere le
caravelle. Colui la volta del
cielo, e per l'acqua che soleva a
tormenti e per le floghi che
da ogni lato.
C. Colombo

essere per invidia del re, per essersene andato in Castiglia. E procedette tutto quel giorno e quella notte con bonaccia, e al mattino si trovò tra la Gomera e Tenerife. (...) Martedì 18 settembre. Navigò tutto quel giorno e per l'intera notte, e avranno coperto più di cinquantadue leghe, ma non ne annotò che 48. E per tutti questi giorni ebbe bonaccia e gran calma, quali si hanno sul fiume di Siviglia.,Quello stesso giorno Martin Alonso con al Pinta, che era assai spedita, non aspettò, e aveva detto all'Ammiraglio dalla sua caravella aver visto gran copia di uccelli volare verso il ponente e che quella notte si aspettava di vedere terra e che perciò si affrettava tanto. Dalla parte del nord il cielo si incupì: il quale è segno di terra. (...)

Da: Cristoforo Colombo, Diario del primo viaggio, in Gli scritti, Einaudi, pag. 23-26.

Dopo aver analizzato il diario e gli scritti di Colombo, abbiamo riflettuto sulla sua vita e sulle motivazioni che potrebbero averlo spinto a compiere un'impresa del genere. Spirito d'avventura? Motivazioni economiche? Scelta di vita? Legame vitale con un mondo marinaio?

Riprendendo Dante ci siamo chiesti se Colombo non sia forse stato o si sia sentito un Ulisse moderno, un uomo destinato alla conoscenza e indirizzato dalla propria "semenza" a svolgere il ruolo di apripista verso il Nuovo Mondo. Abbiamo provato a realizzare una "intervista impossibile" all'uomo storico e ciò che è emerso dalle risposte è stato che Colombo ha sempre coltivato il desiderio, il sogno, l'utopia di viaggiare verso terre lontane e mari inesplorati. Ha sempre voluto fare ciò che ha fatto, anche se non nei termini di scoprire un vero e proprio continente. Ciò che è emerso in

maniera evidente è che Colombo ha sempre potuto scegliere. Ha sempre potuto compiere un atto libero di scelta. Il viaggio è sempre stato l'unica sua ragione di vita. Nel nostro viaggio però non tutti i protagonisti hanno questa semplice ma al tempo stesso evanescente libertà...



TAPPA III

IL VIAGGIO "INFERNALE" DEI MIGRANTI VERSO "L'EDEN" EUROPEO

Il primo anno in cui ho conosciuto Lucio Levrini e ho partecipato a questo mirabile progetto che è Bellacoopia, Lucio mi ha fatto un enorme dono: mi ha presentato Marco Truzzi, autore del libro reportage "Sui Confini. Europa, un viaggio sulle frontiere". Questo libro è stato per me illuminante, poiché in una società e in una scuola in cui si parla fin troppo di inclusione e parità, molte belle parole rimangono spesso impigliate nella burocrazia, nei documenti ufficiali o in pagine dense di testi scolastici noiosi. La lettura di questo libro invece porta in aula una geografia attualizzata, una storia viva e quotidiana di cui i ragazzi hanno estremo bisogno per crescere. Proprio per questa ragione siamo partiti dalla lettura del progetto presentato sempre da me due anni fa, "Muri", per declinarlo nel tema scelto per questa edizione: il viaggio. Per fare ciò ci siamo serviti di una rubrica online di "Internazionale": "Borderline".

<https://www.internazionale.it/webdoc/borderline/>

Il progetto è pensato come un atlante interattivo dove, sulla mappa dell'Europa, sono posti in risalto alcuni luoghi fondamentali nella questione riguardante gli spostamenti umani e le migrazioni. I luoghi posti in analisi sono spesso gli stessi che ha toccato anche Marco Truzzi nel suo personale viaggio:

- Melilla;
- Calais;
- Fiumicino;
- Il Mediterraneo;
- La Bulgaria;
- La Turchia;
- Il Libano.

Nel nostro viaggio abbiamo scelto di fermarci in tre di questi posti, quelli più significativi e più legati al percorso che stavamo svolgendo: Melilla, Calais e il Mediterraneo. Ognuno di questi tre luoghi nasconde un significato speciale, è il tanto sognato "Eden" per chi cerca faticosamente di raggiungerlo. Melilla, insieme a Ceuta, è uno dei luoghi che troviamo nell'opera di Dante quando Ulisse racconta del suo folle volo. Come per Colombo, anche Ulisse compie deliberatamente la sua scelta di proseguire verso lidi sconosciuti; l'unica differenza è che il greco perirà in mare a causa del suo viaggio estremo, proprio come accade a molti di coloro che dalle coste del nord Africa spiccano il volo verso l'Europa.



<https://www.internazionale.it/webdoc/borderline/places-melilla.html>

Dopo aver visto il video i ragazzi hanno riflettuto su ciò che accade a Melilla e sono stati colpiti soprattutto dall'indifferenza che regna nei confronti di chi prova a superare la barriera.

Ciò ha suscitato stupore, incredulità e indignazione. Ci siamo chiesti come sia possibile per qualcuno continuare a vivere come se nulla stesse accadendo. Abbiamo deciso di scrivere, sottoforma di lettera, alcuni pensieri.

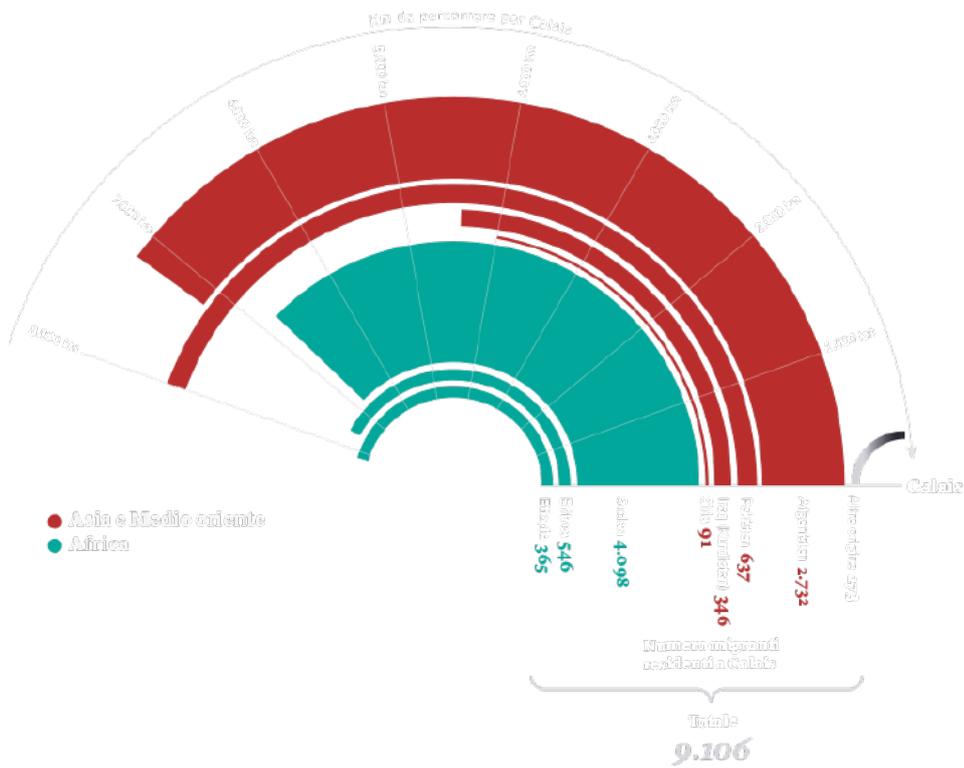
Il nostro viaggio è poi proseguito a Calais, dove abbiamo trovato "La Giungla dei dannati". Anche qui abbiamo notato che i dannati che abbiamo conosciuto nell'Inferno dantesco erano tutte persone che a causa dei propri eccessivi vizi, erano tutte persone che in vita avevano commesso peccati gravi o si erano macchiate di crimini indicibili. I dannati che invece abbiamo incontrato nell'Inferno di Calais, sia quelli descritti da Truzzi, sia quelli visti nel video reportage di Internazionale, non si trovano nella "Giungla" per colpe commesse in vita, ma per un caso sfavorevole, indipendente da una loro libera scelta.

<https://www.internazionale.it/webdoc/borderline/places-calais.html>

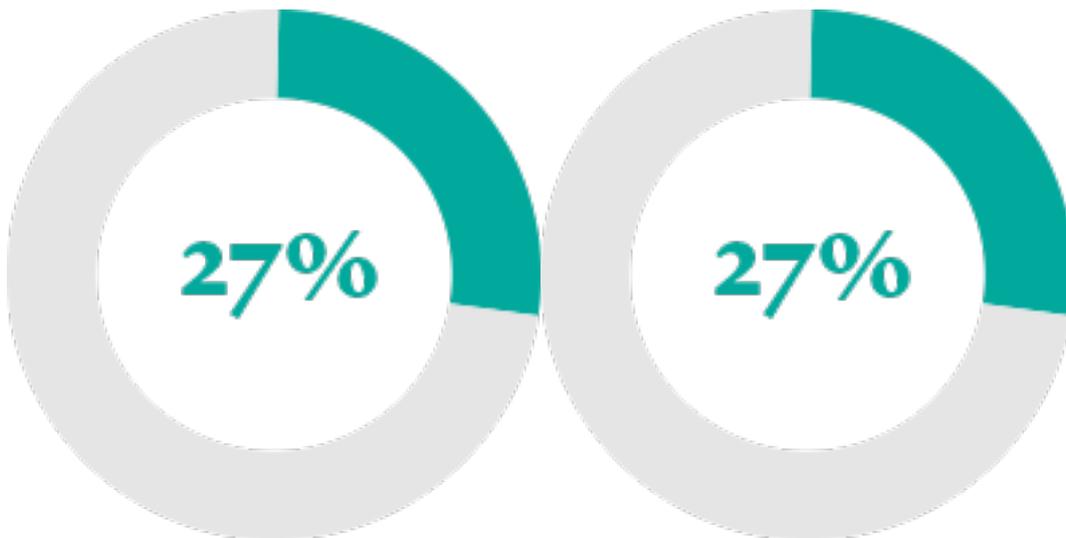
La città portuale di Calais, nel nord della Francia, è il principale punto di accesso per le rotte irregolari dirette in Inghilterra. Qui vivono migliaia di migranti in campi informali da loro stessi chiamati "la giungla". Il loro obiettivo è salire di nascosto sui camion per attraversare la Manica. Il Regno Unito sta oggi costruendo un grande muro in territorio francese per bloccare questo flusso.

La via per Calais

La grande maggioranza dei residenti di Calais proviene dall'Afghanistan e dal Sudan.

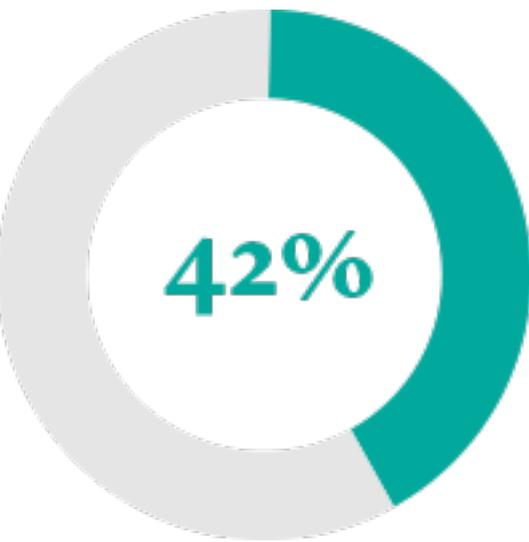
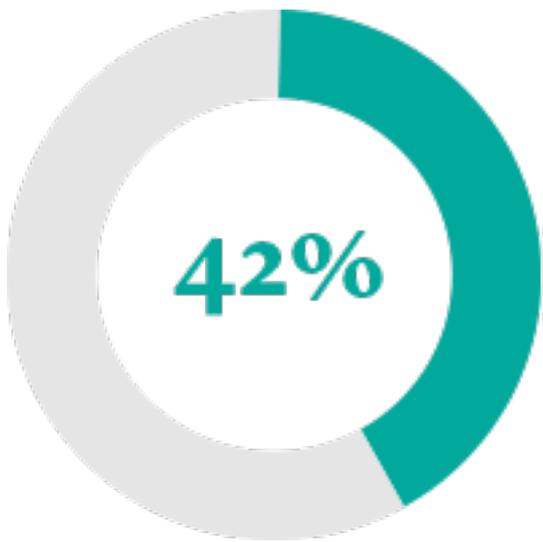


Violenza nel campo



violenza (totale)

Hanno subito



Hanno subito

violenza (donne)

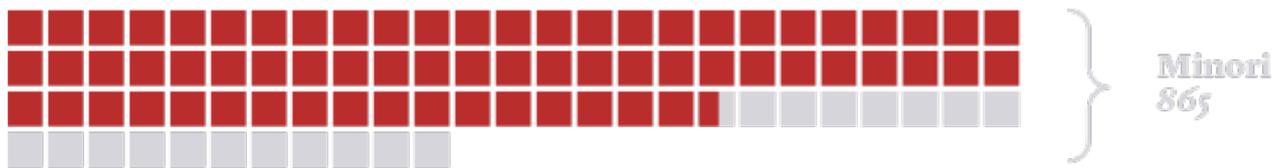


Hanno subito

violenza da parte della polizia

I bambini della giungla

Nel campo di Calais vivono 865 minori, il 78 per cento dei quali non accompagnati.



● **Minori non accompagnati**
676

Ultima tappa, luogo non luogo cruciale in tema di viaggi: il mar Mediterraneo, definito "cimitero d'Europa".

<https://www.internazionale.it/webdoc/borderline/places-med.html>

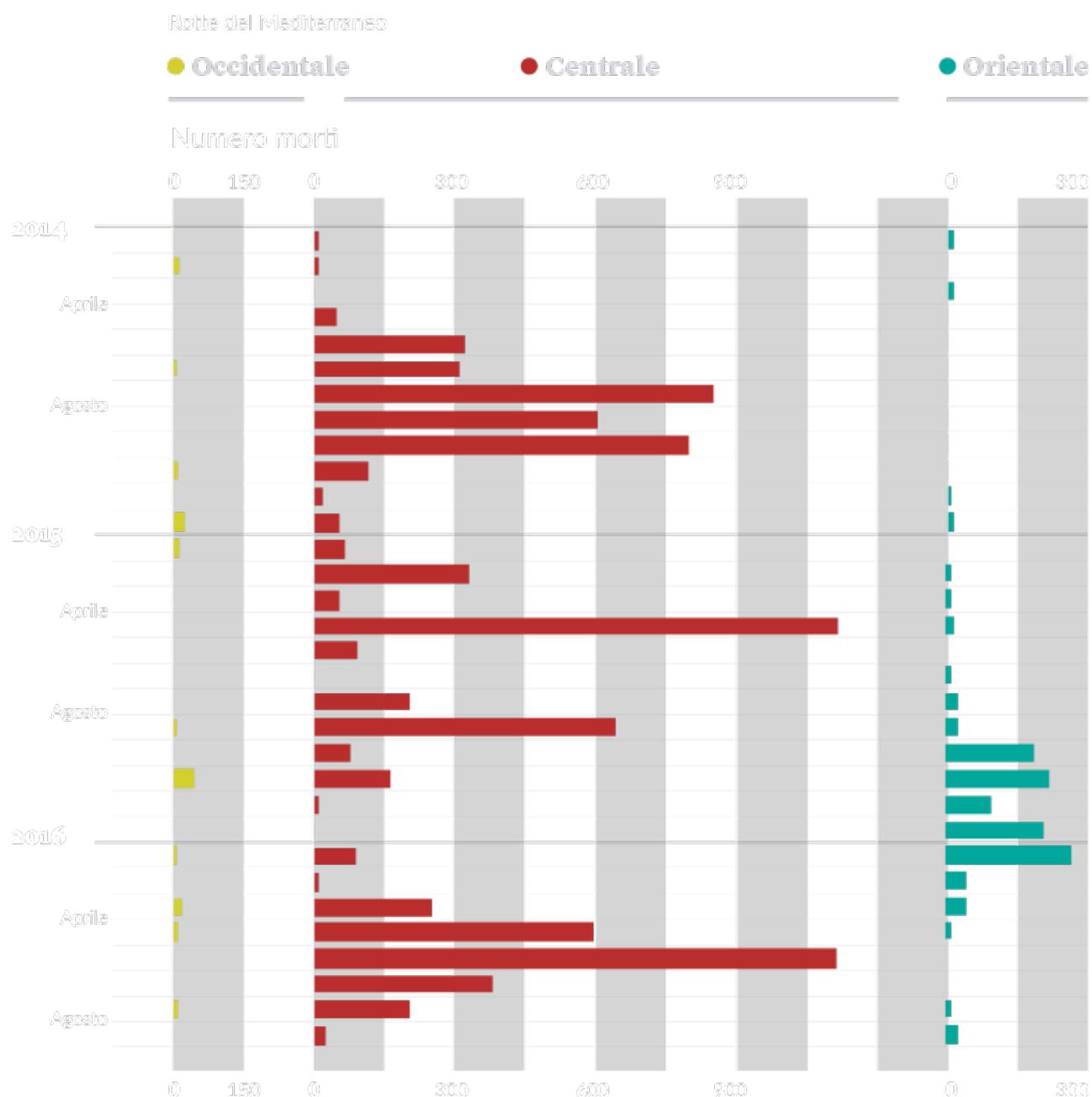


La rotta migratoria attraverso il Mediterraneo è la più letale al mondo. Solo nel 2015

sono morti in mare 3.763 migranti, nonostante le numerose operazioni di soccorso messe in atto sia da attori statali che da organizzazioni private.

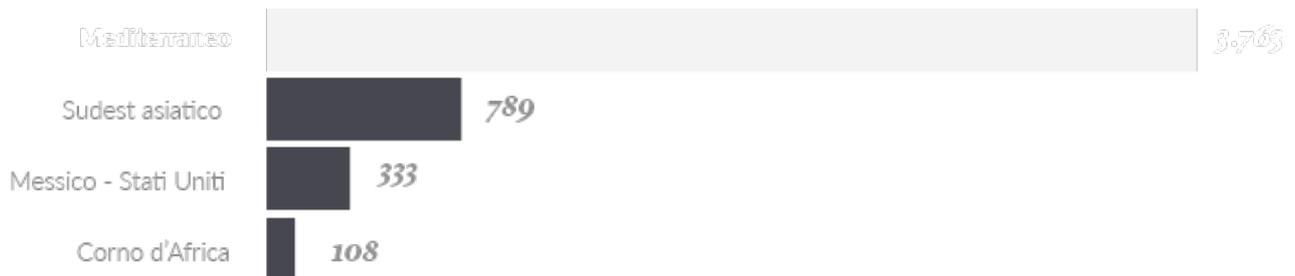
I morti nel Mediterraneo

Il numero maggiore di vittime si registra nella via migratoria del Mediterraneo centrale, che parte dalle coste libiche o egiziane verso il canale di Sicilia.



Le rotte della morte

Il numero di vittime lungo le principali e più pericolose vie migratorie.



IV TAPPA

IL VIAGGIO DI STEVE MCCURRY A FELINA

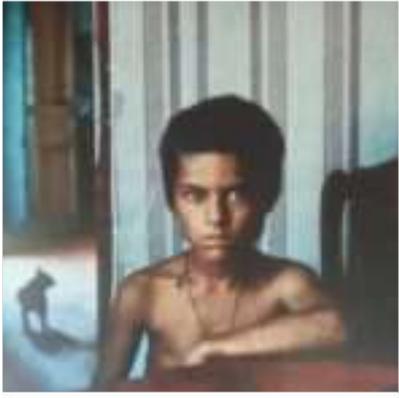
Il fotografo Steve McCurry "ospite" del nostro Istituto

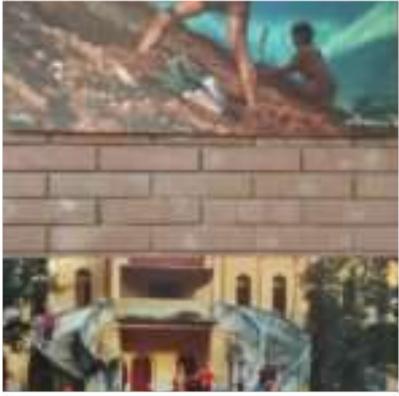
La scuola Primaria di Felina e la Secondaria di C.Monti aprono le porte alla mostra fotografica di Steve McCurry, grazie ad un'iniziativa nata negli Stati Uniti e accolta a Reggio Emilia, con lo scopo di mettere l'arte al servizio dell'umanità. L'idea del progetto "*L'arte a scuola - The Faces of innocence*", è quella di portare in tante scuole del mondo messaggi e sollecitazioni per cercare di aumentare l'attenzione su diversi temi importanti. Sono 600 gli scatti dell'artista statunitense, distribuiti in 20 scuole reggiane e il nostro Istituto ha il privilegio di ospitarne una parte. I bambini scelti da McCurry vengono da lontano, parlano con lo sguardo e catturano l'attenzione con i loro colori. Sono immagini che ci danno la possibilità di conoscere luoghi e tradizioni diverse, ma anche condizioni di vita differenti. Questa mostra rappresenta davvero una grande occasione per attivare percorsi di riflessione con i nostri ragazzi, per approfondire le loro conoscenze, per riconoscere i loro diritti, per aprirli al confronto. Ogni foto rappresenta un bambino o una bambina provenienti da paesi a noi lontanissimi, con tradizioni, usi, vestiti, culture e vite completamente diverse da quelle a cui siamo abituati qui a Felina e a Reggio Emilia.

Osservare questa mostra al termine del nostro viaggio, pur non avendo le competenze fotografiche o artistiche per apprezzare l'abilità di McCurry, ci ha dato l'occasione di portare a termine il viaggio interiore e sociale che abbiamo iniziato leggendo Dante, cittadino di un mondo passato, continuato scoprendo Colombo e proseguito incontrando coloro che definiamo "migranti", i veri cittadini del mondo. Abbiamo "incontrato", grazie a queste fotografie, bambini di ogni parte del mondo e abbiamo potuto fermarci qualche minuto per interrogarci e riflettere sulle differenze e le similitudini che ci legano.

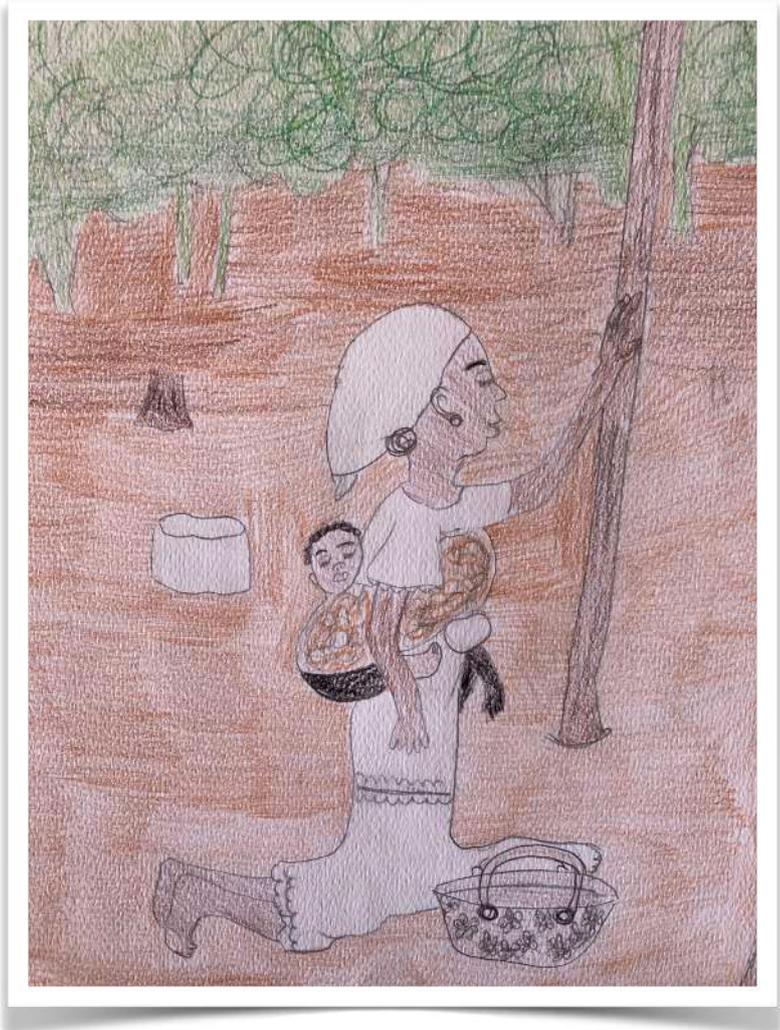
Proprio in questi due anni scolastici così anomali e difficili, sia dal punto di vista didattico, sia dal punto di vista relazionale e sociale, abbiamo cercato di realizzare un viaggio metaforico e ideale attraverso luoghi, personaggi, eventi che altrimenti non avremmo mai potuto incontrare. L'abbiamo pensato come uno spunto di riflessione più che come una vera e propria "ricerca scolastica", una prospettiva sull'attualità e sui legami che si possono creare anche in un momento in cui, a causa della realtà digitale, siamo sempre più connessi ma sempre più distanti.

Vi lasciamo con le fotografie della mostra presente a scuola e vi auguriamo buon viaggio.











Bibliografia e sitografia

C. Colombo, Diario del primo viaggio, in Gli scritti, Einaudi, pag. 23-26.

M.Truzzi, Sui confini. Europa, un viaggio sulle frontiere, Roma, Exorma edizioni, 2017;

<https://www.internazionale.it/webdoc/borderline/>

<https://accademiadellacrusca.it/>

<https://iccastelnovomonti.edu.it/il-fotografo-steve-mccurry-ospite-del-nostro-istituto/>